

Il distanziamento su bus e treni rischia di rilanciare l'uso dell'auto

Il presidente dell'Amt: «Il problema sarà l'ora di punta, auspichiamo obbligo della mascherina»

Tra le incognite della "fase 2" anche un improvviso aumento del traffico. «Su un mezzo da 100 posti poco più di una decina di passeggeri»

CESARE LA MARCA

Vero è che un mega ingorgo catanese dei tempi migliori lo stiamo quasi desiderando come segno della riconquistata (e condizionata) libertà, ma al di là delle prime incontenibili emozioni il rischio è un grave e pericoloso passo indietro del trasporto pubblico "distanziato" a vantaggio dell'auto, in-

vertendo una tendenza faticosamente avviata. Lo scenario della "fase 2" porta con sé anche questa incognita, mentre nei garage e sotto casa i catanesi ricaricano le batterie e riscaldano i motori delle auto ferme (con le eccezioni dovute e non dovute) da oltre un mese.

Il distanziamento dal tre maggio in poi su bus e treni della metro (per ora sostituiti da bus Fce) non si prospetta privo di incognite per aziende che hanno faticato per raggiungere i dati passeggeri pre crisi. Per ora non è stato un problema per l'Amt non utilizzare come da ordinanza della Regione oltre il 40% dei cento posti disponibili su ogni bus da 12 metri (con un servizio ridotto a 50 bus e "accorciato" dalle 6 alle 21 per un calo di introiti da biglietti e parcheggi stimato in circa 2 milioni), ma cosa succederà tra meno di un paio di settimane, quando i controllori oltre al biglietto dovranno verificare le distanze tra i passeggeri? «Il problema si porrà specie nelle ore di punta - con-



Il capolinea dell'Amt di piazza Giovanni XXIII

ferma il presidente dell'Amt Giacomo Bellavia - e a questo proposito riteniamo sarebbe utile da parte della Regione o su valutazione del Comune disporre l'obbligatorietà della masche-

rina per l'accesso ai bus, così come noi ne abbiamo dotato i lavoratori. Questo insieme al ritorno a regime del servizio con i suoi orari e 110 bus in strada, oltre agli orari differenziati in uffici luoghi di lavoro. I nostri autisti sono autorizzati già oggi a sospendere la corsa in caso di accalcamento - aggiunge il presidente dell'Amt - ma questo rischio sarà molto più concreto con la ripresa delle attività, perché considerando un distanziamento tra i passeggeri di un metro su un bus di 12 metri da cento posti totali, potrebbero viaggiare poco più di una decina di persone, e questo sarebbe anch'esso un problema, per questo contiamo in misure alternative». La "fase 2", insomma, è già cominciata, ma il ritorno all'auto sarebbe solo un brutto salto nel passato.